Anno III. Martedì 30 settembre 1879 N. 233

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l' annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Col primo ottobre s' apre un nuovo periodo d' associazione alla «Patria del Friuli,» per l'ultimo trimestre 1879.

La associazione trimestrale pei Soci di Udine è di lire 4; pei Soci fuori Udine lire 4.50.

L' Amministrazione che anche jeri ha diretto ai «Soci provinciali» un invito a pagare gli arretrati, li prega vivamente a porsi in regola senz'uopo di altre circolari.

Udine, 29 settembre.

Dopo che la stampa estera (cui fecero èco tutti i giornali magni e piccini d'Italia) perdette tanto tempo e consumò tanto inchiostro in conghietture riguardo la visita del Principe Bismarck a Vienna, riesce oggi abbastanza curioso il leggere quanto la stessa stampa va spacciando col titolo di *rivelazioni*.

Noi, come riguardo alle conghietture, così riguardo alle pretese rivelazioni vogliamo essere un pochino scettici. Ad ogni modo, per seguire la cronaca politica, non possiamo esimerci dal riferire quanto oggi costituisce l'argomento speciale dell'attenzione pubblica.

E più d'ogni altro diario, la *National Zeitung* si dà l' aria di essere molto addentro nelle segrete cose. Essa dice chiaro e tondo che a Vienna si trattò di questioni importanti, e che le conchiusioni delle trattative furono segnate sulla carta. Secondo la *National-Zeitung* la Germania avrebbe guarantita all'Austria la sua posizione in Oriente, e fatta causa comune con essa tanto ne' riguardi politici che ne' riguardi economici, e dichiarati comuni gl' interessi tanto in pace che in guerra.

Ciò afferma il diaro di Berlino, e dice qualche cosa di più; cioè che della Serbia, della Bulgaria, della Rumenia e del Montenegro si costituirà una Confederazione sotto il protettorato dell'Austria, e che, sendo aderenti gli altri Principi, per l'attuazione di questo disegno mancherebbe soltanto il consenso del Principe Obrenovich; ma che era a sperarsi come pur la Serbia finirebbe col cedere. Quindi per questa Confederazione, protetta dall'Austria, si metterebbe un limite all'ambizione moscovita.

Noi, riflettendo alla Conferenza di Livadia ieri annunciata e a quanto dicesi a Berlino (dove aspettasi Gorciakoff, perchè lo Czar vuole riconciliarlo con Bismarck), non sappiamo davvero credere appieno alla *National Zeitung*. Quindi aspettiamo altri fatti che spargano maggior luce sulla situazione politica.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 27 contiene: R. decreto 21 settembre che modifica il R. Decreto 30 aprile 1851 per il conferimento delle medaglie al valor civile.

Decreto del ministro delle Finanze del 23 corrente per l' emissione di biglietti da lire 2.

— La relazione dell' on. Grimaldi sui bilanci costata un disavanzo di sei milioni e mezzo, e prevede che salirà ai 24 milioni aggiungendovi per l'attuazione della convenzione monetaria 3 milioni; per la riforma della convenzione postale 5 milioni; per le maggiori spese per deposito, pel rincarico del pane e dei foraggi 5 milioni; per l' arginatura del Po e pei lavori del Tevere circa 5 milioni.

— L'on. Cairoli ha rinunciato alla sua breve permanenza a Napoli, e ritornerà il 2 ottobre a Roma.

— Si conferma la notizia di una riforma della circoscrizione amministrativa in base ad un aumento di prefetture.

— Pervengono continuamente al ministero della guerra da parte di municipi, di rappresentanze sociali, di altri corpi morali ed anche da parte di privati cittadini domande per ottenere che nelle rispettive città venga instituito un presidio militare, onde ottenere con la presenza delle truppe quasi un rimedio alle condizioni economicamente non buone dei singoli comuni. Il ministero della guerra, nel determinare la dislocazione delle truppe nel territorio del Regno ha per iscopo di soddisfare ad interessi di ordine superiore e più generale che non siano quelli di singole località, ben contento d'altra parte quando siffatti interessi possano conciliarsi coi bisogni dei vari comuni; ed anzi per quanto può, ne tiene debito conto; ma non già può, nè deve a questi bisogni subordinare il riparto delle truppe; e perciò non potendo prendere in considerazione le numerose domande di cui si tratta, il ministero della guerra mentre colla presente comunicazione intende di maggiormente spiegare le risposte già date alle domande ricevute, confida che varrà anche per coloro che avessero intenzione di inoltrare altre domande appoggiate a ragioni di quella natura.

— All' apertura della Camera Grimaldi farà l' esposizione finanziaria, incaricando qualche deputato amico di fargli una interrogazione. Egli crede esagerate le spese pel bilancio della guerra.

— Con decreto reale del 12 corrente mese di settembre fu modificato il regolamento per l' esecuzione della legge 22 giugno 1874, n. 1962, sulle norme di contabilità per l' amministrazione del fondo per il culto nella parte relativa ai versamenti in Tesoreria dei proventi del medesimo fondo. Per effetto di queste modificazioni rendendosi necessario che presso le Tesorerie provinciali del Regno venga istituita una contabilità speciale per il detto fondo del culto in quanto riguarda i versamenti dei suoi proventi nelle stesse Tesorerie da parte degli agenti di riscossione, è stata autorizzata dalla Direzione generale del Tesoro la istituzione presso tutte le Tesorerie provinciali del Regno di una contabilità speciale colla denominazione: *Riscossioni per conto della Direzione generale del fondo per il culto*, dandone le norme con apposita circolare testè inviata a tutte le Intendenze di finanza ed al Tesoro centrale del Regno.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Parigi, 27: I presidenti della Camera e del Senato, Gambetta e Martel, si metteranno quantoprima d' accordo circa il giorno della convocazione delle Camere; si assicura che sarà fissata pel 10 dicembre.

Il *National* afferma che Gambetta ad un personaggio che andò a visitarlo, dichiarò essere la maggioranza della Camera risoluta a sostenere energicamente il ministero. Egli lo appoggerà dal canto suo; ed ha la certezza che il Senato voterà l' art. 7. della Legge sull' insegnamento superiore.

Ferry arriverà oggi a Marsiglia dove il Municipio gli offrirà un banchetto. Domani partirà per Lione.

— La *Civilisation* nega che Don Carlos sia l'erede legittimo del conte di Chambord. Dichiara che i diritti della casa Orleans furono sanzionati dalla Francia e da Chambord.

— La *République française* narra che Salisbury avrebbe assicurato Waddington che l'Inghilterra si sforzerà di ottenere la cessione definitiva di Giannina alla Grecia.

— Il trattato doganale fra la Germania e l' Austria si concluderebbe con altre facilitazioni alla frontiera in quanto ai trasporti.

— Ecco la sostanza del progetto proposto dal Governo rumeno per la soluzione della questione israelitica:

Tutti gli stranieri, senza distinzione di religione, e tutti i sudditi rumeni non ancora cittadini, hanno diritto alla naturalizzazione. Il diritto di acquistare degli immobili rurali è un diritto politico, salvo nella Dobrugia, ove gli ottomani sono riconosciuti sudditi rumeni. Le persone nate in Rumenia ed allevate in Rumenia fino alla loro maggior età sono dispensate dallo stadio di naturalizzazione.

Sono dichiarati immediatamente cittadini rumeni gli israeliti compresi nelle sei categorie seguenti:

1. Quelli che hanno servito nell' esercito;
2. Quelli che hanno ottenuto diplomi e lauree in Rumenia;
3. Quelli che hanno ottenuto diplomi all' estero ed esercitano la loro professione nel paese;
4. Quelli che hanno fondato stabilimenti di beneficenza;
5. Quelli che posseggono stabilimenti commerciali od industriali;
6. Quelli che hanno scritto libri rumeni.

— Il *Wiener Tagblatt* ha per dispaccio da Costantinopoli che il Sultano, in seguito al presunto attentato di Karayapopulos, si trova ancora sempre in uno stato di estrema agitazione. Egli sta chiuso nelle sue stanze e da più giorni niuno è ammesso alla sua presenza.

— La *N. F. Presse* annunzia che monsignor Jacobini, sebbene nominato cardinale, non abbandonerà subito, come di consueto, il suo posto di nunzio a Vienna, ma vi rimarrà provvisoriamente fino che saranno condotte a termine le trattative d' accordo da lui avviate colla Germania.

— Il *Temps* ha da Vienna che Bismarck dichiarò all' ambasciatore francese avere fiducia che presto Francia e Germania saranno le migliori amiche. I popoli, avrebbe

APPENDICE

LA CACCIA E L' UCCELLAGIONE.

Generale è il lamento che non vi sono più uccelli, che non vi è più selvaggina, sia nelle nostre Alpi che nelle nostre pianure. Se ne lagnano i contadini intelligenti, i quali comprendono che molti uccelli sono utili ed anzi necessari all' agricoltura per la distruzione degli insetti nocivi; se ne lagnano i cacciatori, i quali trovano che non c' è più compenso alle fatiche della caccia, e non c' è più piacere nell' esercitarla; se ne lagnano ancora i consumatori, i quali non trovano più animali a sufficienza per mettere un po' di divario nella loro cucina, o che, se possono comprare qualche volatile e qualche pezzo di selvaggina, debbono pagarlo troppo caro; se ne lagnano finalmente, e con ragione, nell' interesse della scienza i naturalisti, i quali temono che non avvenga quello che è già avvenuto per molti animali, cioè che si perdano le specie.

Molteplici sono le cause per cui v'è tanta scarsità nella caccia in tutta Italia. Debbesi in primo luogo attribuirne la cagione allo sboscamento quasi generale delle montagne, che produce non soltanto la dispersione dei volatili, ma ben anche il flagello delle inondazioni. Alcune provincie si adoprano ora seriamente a rifare i boschi e ripopolare di piante le montagne, e fanno opera veramente buona e meritoria. Ci auguriamo che diventi presto generale il rinascimento della nostra silvicoltura.

In secondo luogo v' è in tutta Italia, per quanto concerne la caccia, una specie di anarchia. In Piemonte ed in altre provincie le leggi sono, ma nessuno ci pon mano, aspettando i nuovi provvedimenti che si sa essere allo studio. In altre Provincie e nelle isole gli è come se non ci fosse alcuna legge per la preservazione degli uccelli e della selvaggina. La sorveglianza è fiacca, e gli abusi sono enormi.

Fra i vari rami di legislazione economica tuttavia governati in Italia dalle antiche leggi dei diversi Stati che la ricompesero in unica nazione, v' erano appunto quelli delle foreste e delle caccie. Quanto alle foreste l' unificazione fu fortunatamente fatta nel 1877, è ora in piena funzione, ed è da sperarsi che dia buoni frutti. E quanto alla caccia, sono terminati gli studi, e nella tornata del 7 giugno scorso il ministro Majorana-Calatabiano ha presentato al Senato un progetto contenente le disposizioni per l' esercizio della caccia e dell' uccellagione. Questo progetto venne testè stampato unitamente alla relazione ministeriale, alle varie leggi italiane ed estere riguardanti la caccia, ed ai voti dei corpi morali e di alcuni privati.

Non è la prima volta che in Italia si è sentito il bisogno di riordinare e unificare tutte le varie disposizioni relative alla caccia e uccellagione; era impossibile ammettere in fatto di caccia il divario delle leggi piemontesi, austriache, parmensi, modenesi, pontificie, toscane e napoletane.

Un progetto che Pepoli presentò nel novembre 1862 non ebbe seguito. Un altro progetto dovuto all' iniziativa dei deputati Sanguinetti e Salvagnoli fu approvato dalla Camera nel giugno del 1869, ma, comunicato al Senato, non ebbe ulteriore corso.

Adesso abbiamo di nuovo un progetto. Facciamo caldi voti perchè non abbia la sorte degli altri duo. Urge di provvedere e provvedere seriamente.

Nel suo complesso, essendo la risultanza del raffronto di molte leggi e dei voti espressi dalle varie provincie d' Italia, il progetto ci par buono. Alcuni articoli ci paiono un po' illusori e di difficile attuazione, finchè non si abbia una serveglianza meglio pagata; altri ci paiono un po' draconiani e fiscali, ma siamo i primi a convenire che c' è bisogno di severità. Se fossimo in un paese in cui la massa della popolazione fosse già abbastanza educata da obbedire alle sole ragioni morali ed ai suggerimenti del buon senso e della previdenza, avremmo desiderato qualche cosa di meno compulsorio e punitivo; ma è troppo tempo che da noi gli atti del più spensierato vandalismo si commettono a man salva, e bisogna porci termine con energia.

Segnaleremo quali sono i provvedimenti più importanti.

È proibita in qualsiasi tempo e luogo: la distruzione delle uova, e la cattura e la distruzione degli uccelli di nido, eccettuati quelli dannosi all' economia agraria e domestica, come sarebbero le diverse specie di aquile, di avoltoi e di falchi, il gufo reale, l' allocco di palude e lo smergo.

Fanno pure eccezione dai provvedimenti

soggiunto, dimenticano gli odi, e ne sono prova quelli fra inglesi e francesi, e fra austriaci e tedeschi, rapidamente dissipati.

— La *Republique Francaise*, commentando la voce di un prossimo abboccamento fra Bismarck e Gorciakoff, dice che non bisogna lasciarsi commuovere da avvenimenti alquanto teatrali, ripete che la Francia deve rimanere impassibile ma vigilante.

— I giornali conservatori della Germania si mostrano allarmati dalle nuove prove di vitalità date dal partito socialista nelle elezioni. « I risultati dell'urna, dice la *Post*, sono il vero termometro della nostra epoca, ed il Governo deve vegliare attentamente per arrestare il male in tempo. » Si attribuisce questo linguaggio della stampa ufficiosa ad un *mot d'ordre* venuto dal Cancelliere il quale avrebbe intenzione di premere maggiormente la mano sul socialismo essendosi dimostrata insufficiente la legge 21 ottobre emanata lo scorso anno.

— Dall'Ungheria due notizie, una più triste dell'altra.

La festa dell'anno nuovo israelitico recò in una piccola comunità del Comitato di Honta il terrore e la desolazione. Stava essa radunata ad udire la parola di Dio, quando ad un tratto la galleria delle donne comincia a muoversi, crolla e si rovescia sui sottostanti; il pavimento steso su d'un bacino pieno di acqua e profondo sei metri (s'era adattata una sala da bagno ad uso di tempio per la circostanza) cede, e sedici donne ed un bambino s'annegano miseramente! Dicono che il disastro non sarebbe stato si terribile, ove il soccorso fosse stato pronto ed efficace, *ma i giudei non si prestarono al salvamento, temendo di profanare la santita del giorno...*: e quando i cattolici accorsero sul luogo, l'opera pia non valse che ad estrarre dalle ruine 17 cadaveri!

La miseria nei Comitati del Nord è tale che la pubblica sicurezza è un'ironia; grassazioni, assassinii, opposizioni a mano armata contro l'autorità sono all'ordine del giorno. I comitati di Saros ed Abanj soffrono più di tutti gli altri. La gragnola portò seco le speranze in un mediocre raccolto di grani; nella primavera la brina arse i primi prodotti; la siccità dell'estate bruciò l'erbe dei prati: e la povera gente si vede priva di ogni cosa! Un dispaccio nell'*Ellenör* reca, che nella loro disperazione gran parte dei contadini di quei luoghi abbia deciso d'emigrare. Poveri illusi!

Dalla Provincia

Ecco quanto il nostro *reporter* ci scrive sulla festa di domenica a Cividale:

Lasciate che pria mandi un saluto alla gentil Cividale, che così festosamente accolse gli ospiti dalle altre parti della Provincia là convenuti, ed a' suoi laboriosi operaj specialmente, che ci addimostrarono cotanto affetto; ed un voto di lode, cui so che si uniscono quanti vi convennero, alla Commissione ordinatrice della festa, che nulla lasciò, non dico a mancare, ma e neppure a desiderare, giacchè l'ordine, la *buona armonia*, quel fraternizzare de' cuori, che ti costringe a ricercar la mano del vicino ed a stringerla forte, senza dirgli parola, regnarono tutto il giorno, e fecero passare a tutti, come suol dirsi, una bellissima giornata.

E pagato questo veramente debito mio e di tutti gli intervenuti alla *Festa del lavoro*, procurerò alla meglio di dirvi quanto *si fece*, chè ciò che *si provò* non mi credo nemmanco atto a dirvelo, ed amo perciò meglio lasciarlo immaginare a que' lettori, che, come noi operai, hanno nell'animo loro la fede, inclusa nelle parole nobilissime dette dal Re nostro nel marzo passato, se pur non erro: *essere le Società operaje scuole di moralità e liberta per il popolo.*

Raccolte le Rappresentanze delle Società consorelle nei locali della cividalese (ed erano convenute: le Società operaie di Udine, Gemona, Codroipo, Pradamano ed Orsaria, con le rispettive bandiere) alle ore 10 ant., da quelli si partirono in corpo con alla testa la *banda* per recarsi ad assistere alla distribuzione de' premi nel Palazzo del Commissariato, in sala opportunemente addobbata.

Noto per incidenza che parecchie case erano in segno di festa imbandierate; e che sulla piazza dove sorge il Palazzo del Commissariato suddetto, s'agitava al vento il vessillo nazionale *issato* sull'asta che da poco tempo ivi si eresse. La Festa della distribuzione de' premi fu aperta da un Discorso del professor Montini, applaudito meritamente, svolgendosi in esso saviissimi consigli agli operai, senza il tono della predica, ma alla buona; il qual modo è certo il più atto a persuadere e convincere.

Parlava poi il Presidente della Società di Cividale, sig. Giacomo Gabrici, che venne più volte interrotto da applausi, ed il suo Discorso fu da tutti altamente apprezzato. Perchè, dimostrando la necessità che il popolo italiano più sempre si avanzi nella via del progresso, fece capire come questo *avanzamento* debba essere graduale, e non a sbalzi: non interruzione fra il passato e l'avvenire, ma l'avvenire continuazione del passato; per cui ebbe parole di giusto sdegno e per chi vorrebbe mummificare il mondo e per chi vorrebbe d'un tratto slanciarlo lontano lontano. Nè col suo Discorso adulò gli operai; ma sferzò di santa ragione, anzi, quelli fra essi, che nella bettola conruman la festa, ed altri giorni talvolta; ed intanto la famiglia in casa langue per fame.

Distribuitisi i premi, parlava il f. f. di Sindaco, sig. Dondo, ringraziando a nome della città i preposti alla direzione della Società operaia per i loro zelanti servizi, e le Rappresentanze delle consorelle per il loro intervento.

Quindi, con bandiere e musica alla testa, tutti ci avviammo per la visita alla nuova Cartiera dei fratelli Gabrici, messa per quel giorno a festa ed in completa attività. Spero di poter su questo nuovo stabilimento tenere quanto prima informati i lettori; e quindi per oggi mi limito a constatare come, colla creazione di uno stabilimento industriale i fratelli Gabrici abbiano reso un grande beneficio alla loro città.

Ad un'ora, circa 200 di noi ci raccogliemmo a banchetto fraterno sotto i portici di quel vasto edificio che è il Collegio-Convitto. La banda, posta nel mezzo del cortile, suonò l'Inno di Garibaldi, Presidente onorario; indi la Marcia Reale.

Il prof. Montini propose l'invio di un telegramma a Garibaldi; la qual proposta fu accolta con vero entusiasmo.

Aperto il fuoco dei Discorsi dal Presidente Gabrici, parlarono quindi l'ing. Manzini, il ragioniere Gennaro, rappresentante la Società Udinese, l'ing. nob. De Portis, Deputato provinciale, il sig. Gio. Batta Angeli, e per ultimo il Presidente della Società di Codroipo, sig. Moro. Ma, a dirla schietta, quelli che più mi piacquero, quantunque tutti accolti da calorosi applausi, furono i discorsi dei signori Manzini ed Angeli, perchè mi parvero i più alla circostanza addatti.

La proposta del signor Bastanzetti, consigliere della Società operaia di Udine, che il discorso letto dal Gabrici alla distribuzione de' premi fosse dato alle stampe, era entusiasticamente accettata. E così fu anche gradito da tutti il gentil pensiero che ebbero i Rappresentanti la Società udinese di distribuire al banchetto un centinaio di copie del discorso letto dal prof. Bonini alla distribuzione de' premi alla Società operaia di Udine.

Ed essendo con questo la descrizione del banchetto finita, devo, a nome di tutti, un ringraziamento alla Commissione che l'ordinò, perchè nulla lasciava a desiderare: vivande buone ed in quantità, vino squisito, servizio inappuntabile; ed uno alla brava Banda, che suonò pezzi di non facile esecuzione, ed al suo maestro signor Sussolich, che seppe riorganizzarla quando più se ne temeva la dissoluzione.

Alle tre, accompagnati sempre dalla Banda, i convitati si recarono di nuovo alla Sede Sociale per deporvi le bandiere.

Ebbe quindi luogo, alle cinque, l'estrazione della Tombola; e le vincite, a giudicarne dalle apparenze, si realizzarono a favore di persone non ricche. Ed anche qui la festa era rallegrata da' musicali concenti.

A notte fatta poi, fuochi artificiali che riescirono in vero bellissimi, sì da meritare al pirotecnico di Mortegliano, che li eseguiva, unanimi elogi; e la festa da ballo, cui però io non intervenni, e che, a quanto seppi, riescì animatissima.

Così ebbe fine la festa, e tutti giudicavano che meglio non si poteva neanco sperare.

Alla chetichella poi i Rappresentanti delle diverse Società, fra cui naturalmente alcuni anche di Cividale, si radunavano in una delle Sale dell'albergo al Friuli; e là, fra allegri evviva ed i sinceri auguri, che *sgorgavano (ad litteram)* dal cuore, si passava un'altro paio d'ore, e con la raccomandazione dal Bastanzetti rivolta agli operai « che combattano per le battaglie del civile progresso con lo stesso coraggio e con la stessa fermezza con cui i nostri soldati combatterono per quelle della nazionale indipendenza », anche questa nuova *Adunanza* si sciolse.

La sera del 26 verso le 10 1/2 improvviso svilupposi il fuoco nella casa di proprietá Simanig Luigi in Stregna (Cividale). In un baleno le fiamme si dilatarono anche alle case vicine tutte coperte a paglia, per cui ben poco si potè salvare ad onta dei pronti soccorsi avuti. Il danno totale ascese a circa lire 5000. Il solo Simanig era coperto d'assicurazione.

Nel pomeriggio del 21 and. il giovane Bea... Luigi, falegname da Pavia di Udine, erasi recato a passare un paio d'ore dalla sua bella a Cussignacco. Verso le 7 s'incamminò per ritornarsene a casa sua; ad un tratto, a circa mezza via, un brutto ceffo, sbucca improvviso e gli si avventa contro cacciando una mano di sotto l'abito come se volesse estrarre qualche arma. Ma il Bea... più pronto di lui si dette a fuggire e potè così scamparsela con un po' di paura.

CRONACA CITTADINA

Alla seduta di jeri della Deputazione Provinciale fu invitato l'on. Sindaco cav. Pecile per convenire circa le più urgenti provvidenze a vantaggio del Collegio femminile Uccellis, per quanto riguarda il personale insegnante e l'amministrazione. E finchè il Ministero avrà approvato il passaggio del Collegio dalla Provincia al Comune, tutte le disposizioni che lo concernono, verranno fatte a nome della Deputazione. Or ci è grato riferire che si provvederà in modo da animare i parenti a collocarvi le loro figlie, sia come allieve interne, sia nella qualità di allieve esterne.

Ferrovie pel Friuli. Nell'odierno numero del *Bacchiglione* leggesi qualche cosa che concerne le ferrovie, di cui un tratto passerebbe per la nostra Provincia. Esso dice, tra le altre cose: « La linea da Portogruaro a Gemona fu più sfortunata. Non se ne occupó la Provincia del Friuli, perchè Udine, suo capoluogo, ne risentirebbe danno; nè Venezia stessa votò le prime spese per gli studj, inquantochè i consiglieri non potevano prevedere a quanto queste spese potessero finire coll'ammontare. » E più sotto: Quanto ad Udine, non giova entrare in materia, Udine vi pensa prima di spendere i denari propri in costruzione di linee che ridondano a suo danno e lascia vi pensi Venezia. E poi giova ricordare come questa per suo conto si allarmò seriamente, allorchè si trattò della ferrovia da Udine al mare, come se un porto di là da venire potesse fare male a Venezia. Quindi il torto è per lo meno reciproco. » E più sotto ancora: « Costruito il tronco sino a Portogruaro, saranno possibili gli accordi con Udine per il tronco per Spilimbergo; ma si pensi che qualche altro, quasi a parziale compenso, lo esige Udine, nè giova a Venezia opporvisi. »

Noi abbiamo voluto citare questi brani d'un serio articolo del *Bacchiglione* sulle *Ferrovie venete*, perchè que' Consiglieri provinciali e i membri della Commissione ferroviaria pur provinciale che si occuperanno dell'argomento, sappiano cosa dicesi dei fatti loro. Dall'altra parte vogliamo assicurare il Giornale padovano che alla spesa pel breve tronco che congiungerá Portogruaro a Casarsa si contribuirà volontieri, lasciando fare a tempi migliori la congiunzione con Spilimbergo e Gemona, e che si sta compiendo il progetto della linea Udine-Palma-Porto-Nogaro, dacchè v'hanno molti che la caldeggiano, senza mire ostili a Venezia, dacchè il piccolo porto di Nogaro in verun modo potrebbe fare una concorrenza pericolosa.

Questi sono oggi i propositi di coloro che si occuparono tra noi della quistione ferroviaria; ciò che maturerá il tempo, è però un'incognita.

Il Bollettino della Associazione agraria friulana di lunedì 29 settembre contiene i seguenti articoli: La fillossera a Valmadrera — Congresso degli

---

di favore i seguenti quadrupedi: l'orso, la lince, il lupo, la volpe, la martora, la faina, la puzzola, la donnola, il gatto selvaggio ed il tasso.

È proibita la caccia di notte, in qualsiasi modo fatta, sia col fucile o colla balestra, sia col visco o colla pania, con le reti di qualunque forma e dimensione, e con qualunque altro strumento. È inoltre vietata la caccia e l'uccellagione in qualunque modo esercitata, mentre il suolo è coperto dalla neve.

Poco attuabile ci pare la disposizione che vieta la caccia col fucile o con ogni altro mezzo fatta lungo i corsi d'acqua, nelle sorgenti, nei ruscelli, nei torrenti e nelle piscine ove gli uccelli non acquatici si abbeverano durante la siccità. In primo luogo, nessun cacciatore resisterà alla tentazione di fare precisamente la caccia in questi luoghi proibiti, perchè in essi appunto convengono in maggiore quantità gli uccelli. Secondariamente, sarà difficile che gli incaricati della sorveglianza possano seguire i cacciatori lungo così estese e così diramate linee; e, quand'anche cogliessero in fallo i cacciatori, chi testificherà del fatto? Dove saranno i testimoni per dire che l'uccello è caduto in un luogo piuttosto che in un altro? Tutto quello che il sorvegliante potrà fare, sarà la confisca del volatile... già morto.

Il progetto ministeriale assoggetta pure al divieto:

La caccia nei boschi, nei campi, ed in qualsiasi altro luogo con tagliole, pirdiche, schioppi a scatto, trabocchetti ed altri ordigni che possano riuscire pericolosi alle persone;

La presa degli uccelli fatta con semi velenosi ed inebrianti di qualunque specie o con altre sostanze naturalmente velenose od impregnate di materie inebrianti e velenose;

I lacci di qualunque natura, forma e specie, in terra, sopra gli alberi, o in qualsivoglia altro modo sospesi, le trappole, le cestole o gabbiuzze, gli archetti, nonchè la lanciatora per la caccia delle lodole, beccaccini e beccaccie;

Le paretelle, ed in generale le reti mobili e portatili, che si tendono sul terreno ed a traverso i campi, le macchie e le strade, le reti ritte o verticali lungo la riva del mare, le passate con fischio al volo.

La caccia col fucile è proibita dal 1° marzo al 31 agosto; l'uccellagione è proibita dal 1° marzo al 15 settembre.

È vietato in ogni tempo di trasportare, esporre in vendita in qualsiasi luogo, di comprare, di ritenere uova, covate ed uccelli di nido, ed i piccoli dei quadrupedi selvaggi non dannosi all'uomo. — Dopo otto giorni da che la caccia è proibita, fino al termine del divieto, non è permesso di trasportare, di esporre in vendita in qualsiasi modo, di comprare e di ritenere alcuna specie di volatili e quadrupedi selvaggi, ad eccezione degli uccelli di richiamo.

Questo provvedimento è uno dei migliori e più efficaci.

Chi si vale in tempo di divieto delle armi da fuoco per uso di caccia, è punito con una pena pecuniaria da L. 51 a 200. I cani segugi, durante il divieto, non possono lasciarsi vaganti, sotto pena di lire 10 a 30.

Coloro che esercitano la caccia o la uccellagione vietata, e gli acquirenti della caccia e dell'uccellagione stessa, sono puniti con una pena di 100 a 500 lire. Coloro che mettono in vendita, in tempo di divieto, caccia ed uccellagione, sono puniti con una pena di 51 a 300 lire, oltre la perdita della cacciagione sequestrata. La pena è duplicata pei cacciatori di professione, i pollaiuoli, gli esercenti trattorie od alberghi, od altri venditori di commestibili. Presso tutti costoro sono autorizzate le perquisizioni.

La metá della pena pecunia e del valore degli ordegni confiscati, appartengono all'agente od agli agenti che hanno scoperta ed accertata la trasgressione.

Ecco esposti i principali provvedimenti del progetto di legge. Non mancheranno certamente coloro che grideranno che taluni di essi sono lesivi della libertà. Ma l'interesse pubblico sovrasta tutto, ed in nome di questo interesse desideriamo che la legge venga presto votata ed applicata, e se per giunta sarà corretta in alcune parti, diremo: tanto di guadagnato! Ma non vorremmo che intanto la ricerca del meglio impedisse oggi il conseguimento di un bene, per quanto relativo e limitato, tuttavia reale e necessario.

G. P.

allevatori di bestiame in Legnago — L'emigrazione — Rassegna campestre. — Note agrarie ed economiche.

Buca delle lettere.

Pregiatissimo sig. Direttore.

Ho veduto nel suo reputato giornale parecchie volte reclami contro il Municipio; ma però non si è mai da esso ottenuto che la nostra piazzetta di S. Giovanni, quasi unico punto veramente architettonico della nostra città, pregiato da tutti e specialmente dai conoscitori di belle arti, venga col dovuto decoro tenuta. Chè certo il permettere che i monelli la deturpino col correre e strillare in essa, l'aver colà stabilito il luogo per la vendita in pubblico incanto dei mobili e tener ivi quasi tutti i pubblici spettacoli, non è segno che le nostre autorità cittadine tengano quel gioiello di architettura in gran pregio.

Io debbo quindi esprimere i miei più caldi desideri, condivisi, ritengo, dalla maggioranza de' cittadini, perchè più essa piazzetta non sia destinata a tali usi, e si dia principio a' restauri necessari, *accompagnando* colla massima esattezza le cornici, i capitelli e le basi; e se il piazzale non si può o non si vuole lastricare, almeno lo si *spiani* e si tolgano da esso le zolle erbose e si sollecitii lo sgombero di tutti quei mucchi di legnami, che di quel bel luogo fanno quasi un magazzino.

E perchè non si cerca di dare alla fontana di quella piazza un po' d'acqua? I nostri vecchi facevano zampillare e questa e quella di piazza S. Giacomo per ornamento; noi invece, gente del progresso, le vediamo di continuo inaridite.

Devo poi raccomandare a' nostri vigili di *vigilare* più attentamente perchè non si continui il vandalismo di guastare i muri di recente restaurati con chiodi e carboni e colori; e che si vieti l'affissione di avvisi sopra il muro. L'uso di grandi tabelle mi sembrerebbe all'uopo il più opportuno, e per l'interesse dei cittadini, che pur puro dovrebbe esser tenuto in certo conto, e per il decoro stesso della città.

E finalmente mi permetto una ultima domanda; La Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele dorme? Io spero di no. Dunque si vada avanti, si apra un concorso per la presentazione dei progetti, si ordini la statua, giacchè chi ha dato fuori dei danari per ciò ha qualche impazienza di vedere un risultato.

Di un vecchio avvocato e dei monelli della nostra città. Con tutto il rispetto che un figliolo bene educato deve avere per la grama vecchiezza, mi permetto di dire che è un tipo comicissimo — avente una fisonomia quasi, quasi tutta propria — quello di quel vecchio avvocato — cariatide delle sale di Pretura — che con un fascio di carte sotto il braccio o facente capolino dalla tasca del bisunto soprabito — colla tuba ammaccata in sulle ventiquattro e gli occhiali a cavalcioni del naso, gira a rigira lunghesso le eleganti vie della nostra città in traccia, senza dubbio, di .... clienti da pelare o da restar .... pelato.

Voi lo vedete quasi sempre attorniato e seguito da una frotta di sudici monelli alti tre spanne, che allegramente gli danno la berta — motteggiandolo in mille guise e senza tregua alcuna — e il vostro animo delicato e gentile, a quella triste scena, se ne sarà senza dubbio alquanto risentito — e sarete rimasti colpiti come in una città colta e laboriosa qual è la nostra, si lasci impunemente insultare alla vecchiezza.

Però bisogna esser giusti: non tutta la colpa va po' poi addossata alle macre spalluccie de' monelli, ma ne va anche una massima parte a carico del corbellato; il quale, ad ogni lazzo, ad ogni parola sconcia, dà sulla voce di rimbalzo, mostrando quanto e' si prenda a petto quegli insulti di per sè stessi sciocchi e non punto nocivi perchè non accompagnati mai dalla benchè minima via di fatto.

Così la è, Lettori miei. Ora se egli invece se ne andasse dritto dritto per la sua strada senza dar l'aizza a' monelli, sforzandosi a far tesoro della rassegnazione (forse un po' giustificata), vedreste come in poco tempo quella ragazzaglia si ristarebbe dal molestarlo. Questo è il meglio che egli possa fare: d'altra parte la logica è chiara: deludere il fine di que' monelli, col sottrarne il mezzo.

Guardate quel buon diavolaccio di *Noni*! — Anche lui, sebbene grande e grosso e robusto com'è, fu per lo addietro zimbello dei biricchini; ma non prese a petto la cosa, e tutto finì in santa pace. Questo prova a sufficienza che non tutto il torto l'hanno gli insolenti ragazzi.

Io l'ho visto tante e poi tante volte il povero vecchio sbrancicarsi in mille guise per acchiappare almeno uno di que' furfantelli e dargli una buona lezione toccandogli il tempo co' pugni e con la mazza — senza che alcuno de' tanti presenti a quelle, convien dirlo, comicissime scene si sia accinto a dargli una mano. Anzi, se non ci ho veduto male, gli spettatori quasi tutti o se la ridevan di sottecchi, fra baffi e buffi, o se ne andavano indifferenti. All'occhio del forestiere o dell'insciente tal cosa può dar luogo a cattive impressioni sul carattere e sull'educazione de' nostri cittadini, i quali in moltissime occasioni seppero dar ampie prove di buoni sentimenti.

È qui io pregherò i nostri vigili, urbani non solo per l'aggettivo, ma anco pe' modi, a tener, se lo ponno, un po' in freno la scapigliata ragazzaglia, e qualche persona gentile a voler persuadere il vecchio avvocato a non dar appiglio ai berteggiamenti de' nostri monelli.

Argo.

Padiglione Americano. Questa sera alle ore 8 precise la equestre compagnia di Carlo Roussiere darà una grande rappresentazione a beneficio dei bravissimi clonws violinisti fratelli Perez — i quali si produranno in molti e svariati esercizii tanto ginnastici che equestri — nonchè in scene comiche in unione all'applauditissimo Tony e a tutti gli artisti della brava compagnia Roussiere.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si rappresenta: *Tutte le donne innamorate di Facanapa*, con ballo.

NOTE AGRICOLE.

(*Brano di lettera.*)

Nel mio breve giro per l'Italia settentrionale e centrale, ebbi occasione di riscontrare le campagne in verità molto male in arnese, in uno stato desolante. Specialmente nelle Provincie di Rovigo, Ferrara, Bologna, Modena, Parma.

In Piemonte invece le campagne son bellissime, e le uve abbondanti: però tutto è in ritardo. Da due giorni piove, e quindi abbiamo una minaccia alla completa maturazione dei raccolti. — I miei cari monti delle Alpi Lepontine sono ormai in cotta bianca, e le uve dei nostri vigneti non sono ancora completamente nere, e le spiche del granoturco son verdi affatto, e le foglie di tutti i boschi e boscaglie verdi come in maggio: guai se non viene un buon ottobre!

Prof. **F.**

ULTIMO CORRIERE

Il *Bersagliere* porta la notizia che la autorità politica di Catanzaro avendo avuto sentore che si stava preparando un moto repubblicano o internazionalista, ha proceduto a diversi arresti. Devesi accogliere la notizia con riserva.

— La *Riforma* ritiene che all'onorevole senatore Tamajo verrà affidata una importante Prefettura.

— Nel prossimo numero della *Nuova Antologia* comparirà uno scritto del generale Mezzacapo, dal titolo — *Quid agendum.* L'articolo è orgidato dal noto opuscolo del colonnello Haymerle.

— Il *Diritto* confuta gli apprezzamenti dell'*Opinione* sul *Libro Verde* e sul modo in cui venne tratta la questione egiziana, quando era ministro degli esteri l'onorevole Corti.

— La *Riforma* tesse una requisitoria sulla politica estera come venne condotta dai moderati.

— Il Direttore generale del Debito pubblico emanò una circolare ai Prefetti e agli Intendenti di finanza per regolare ed assicurare i versamenti stabiliti dalla legge a favore del Monte pensioni pegli insegnamenti elementari.

TELEGRAMMI

Vienna, 29. Gli organi officiosi confermano che la strategia del conte Taaffe tende a bilanciare le forze di destra e sinistra, e di dare la prevalenza all'una o all'altra parte, secondo l'opportunità, mediante il terzo partito intieramente devoto e sommesso al Governo.

Strasburgo, 28. L'Imperatore Guglielmo manifesta in un autografo la sua sodisfazione per le fattagli accoglienze e per avere scorto palese anche nell'interno della provincia l'adesione della popolazione all'Impero.

Pest, 29. Il maggiordomo dell'imperatrice, barone Nopcsa, abbandonerà quanto prima la sua carica a Corte e si ritirerà nella vita privata.

Londra, 29. I giornali dicono che l'arrivo di Jakub Kan a Kushi prova la sua innocenza. Ora la questione si riduce fra l'esercito inglese e i rivoltosi di Cabul.

Il *Times* crede che la situazione sia cambiata in modo da rendere necessaria l'annessione dell'Afganistantan.

Pietroburgo, 29. Il *Golos* fa osservare che l'accordo austro-tedesco è contrario agl'interessi inglesi, poichè l'esclusione dell'azione russa della politica europea respingerebbe la Russia sull'Asia.

Taranto, 27. Una pioggia torrenziale ha rotto il ponte sulla Lipuda sulla linea calabrese fra Crucoli e Ciro. Il treno 57 diretto a Cotrone, ieri alle ore 8 pom. è caduto nel torrente. Paoletti macchinista rimase morto. Altri contusi. La nave-scuola mozzi *Città di Napoli* è rientrata in porto alle 5 ant. senza avarie.

ULTIMI

Roma, 29. Il ministro dell'interno persiste nel suo progetto di cumulare il servizio di Sicurezza Pubblica nelle principali città.

L'on. ministro è convinto che tale sistema di servizio, avrà buoni risultati in Italia.

É certo l'arrivo imminente in Italia del barone Kaymerle, il quale va a Monza per presentare al Re le sue lettere di richiamo.

Dopo andrà a Roma per fare le visite d'uso al Ministero.

Roma, 29. A Napoli il Consiglio Comunale discusse la proposta del servizio cumulativo. Fu approvata la proposta sospensiva della giunta la quale si riserva di chiedere schiarimenti al ministro.

Gli allarmi del *Fanfulla* intorno al viaggio d'un alto personaggio, sono giudicati un male giuoco di quel giornale. L'*Opinione* difende il conte Corti.

Roma, 29. Rotschild ha chiesta l'insequestrabilità dei beni offerti in garanzia del prestito egiziano. Fu consentita dalle Potenze, meno dall'Italia e dall'Austria-Ungheria le quali condizionavano la loro adesione. E' stabilito che il Governo egiziano non disporrà del prestito senza il consenso delle Potenze.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Berlino, 30. Keudell fu ricevuto ieri da Bismarck, ed è partito ieri stesso per Roma.

Parigi, 30. Ieri ebbero luogo numerosi banchetti legittimisti in diverse città della Francia in occasione del natalizio del Conte di Chambord; gli assistenti furono più numerosi degli anni precedenti. Nei banchetti di Parigi fu letto un indirizzo a Chambord che esprime la fiducia del partito legittimista nell'erede della legalità.

L'indirizzo dice che la legalità manca ancora alla Francia; quindi la Francia manca alla Europa, e spera che il Re verrà a rendere alla Francia la sovranità legittima e potente.

GAZZETTINO COMMERCILAE

Sete. Le ultime notizie ricevute da Milano accennano a mercato con pochi affari e alla persistenza di domande per organzini. Riguardo ai cascami, nella scorsa settimana gli affari furono pochi e stentati, e solo si ebbe qualche transazione in piccole partite di galette forate e di qualche lotto di struse di qualità inferiore.

Anche da Lione scrivono che persiste la inerzia in sete lavorate, e che si fece qualche affare in sete greggie a prezzi deboli.

Grani. Si ha da Lecco, 27 settembre:

« La settimana fu assai viva nei prezzi del melgone, perchè le notizie di altre piazze portavano ogni giorno qualche frazione di aumento, ed oggi al nostro mercato si sorpassarono di una buona lira i prezzi di sabbato scorso; anche i frumenti pare vogliono seguire la stessa corrente avendo parecchi possidenti della nostra Brianza ritirate le vendite, in attesa di prezzi migliori che è opinione generale arriveranno ad ottenere. Segale ed avena invariate agli stessi alti prezzi della settimana scorsa.

Ecco i prezzi d'oggi al quintale:

Frumento nostrano		L. 30.—	a 31.—
Id.	Veneto e Mantov.	» 31.—	» 33.—
Granoturco		» 24.—	» 26.—
Segale		» 24.—	» 25.—
Avena		» 22.50	» 23 50
Riso		» 37.—	» 45.—

E da Pavia, pur 27 settembre, ci scrivono: Mercato animato, malgrado il tempo piovoso, Grani in rialzo di 50 centesimi, granoturco di una lira e più, risi deboli.

Ecco i prezzi al quintale:

Grani fini	L. 32.—	a 34.—
» buoni	» 30.—	» 32.—
Granoturco	» 24.—	» 25.—
Avena	» 20.—	» 21.—
Risoni	» 21.—	» 23,50
Risi	» 36.—	» 44.—

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine, nel 27 settembre 1879, delle sottoindicate derrate.

Frumento all'ett.	vecchio	da L. 22 20	a L. 22 90
Granoturco	vecchio	» 16.35	» 17 —
Id.	nuovo	14 00	a » 15.30
Segala	vecchia	» 13.90	» —.—
Id.	nuova	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» —.—
Spelta	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Avena	vecchia	» 7.50	» —.—
Id.	nuova	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» — —
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» —.—
» di pianura	»	» 21 50	» —.—
Orzo pilato	»	» —.—	» —.—
» in pelo	»	» —.—	» —.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 29 settembre

Rend. italiana	91.15 —	Az. Naz. Banca	2260.—
Nap. d'oro (con.)	22 49 —	Fer. M (con.)	—.—
Londra 3 mesi	28.30 —	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	112 26 1/4	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—	Credito Mob.	970 50
Az. Tab. (num.	905 —	Rend. it. stall.	—. —

LONDRA 27 settembre

Inglese	97.3/4	Spagnuolo	15 3/8
Italiano	80.—	Turco	11 5/8

VIENNA 29 settembre

Mobiliare	267 80	Argento	—.—
Lombarde	134.60	C. su Parigi	46.15
Banca Anglo aust.	—	» Londra	116 85
Austriache	269 25	Ren. aust.	69.—
Banca nazionale	838 —	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.32.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 29 settembre

3 0/0 Francese	83 82	Obblig. Lomb.	311.—
5 0/0 Francese	118 70	» Romane	—.—
Rend. ital.	80.95	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	186.	C. Lon. a vista	25.32.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	10.7/8
Fer. V. E. (1863)	275 —	Cons. Ingl.	97.7/8
Romane	117.—	Lotti turchi	46.75

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 29 settembre (uff. chiusura)
Londra 116 85 Argento —.— Nap. 9.31 1/2

BORSA DI MILANO 29 settembre
Rendita italiana 91 — a —.— nne — —
Napoleoni d'oro 22.45 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA 29 settembre
Rendita pronta 90 90 per fine corr. 91.—
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—. Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 28.36 Francese a vista 112,25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.49	a 22.51
Bancanote austriache	» 240 50	» 40.75
Per un fiorino d'argento	da 2.40 1/2	2.41.—

Orario della strada ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1 40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	5.25 »	3.10 pom.
» 9.17 p.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant

Arrivi	Partenze
da Pontebba	*per Pontebba*
ore 9.05 antim.	ore 7.— antim.
» 2.15 pom.	» 3.05 pom
» 8,20 pom.	» 6. — pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 settembre	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p
Barometro ridotto a 0 alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751 1	52.4	55 4
Umidità relativa	69	66	88
Stato del Cielo	piovoso	coperto	coperto
Acqua cadente	—	0.6	—
Vento (direz.	N	calma	calma
Vento (vel. c.	6	—	—
Termometro cent.°	15.1	17.7	15.2

Temperatura (massima 19.2
(minima 13.2
Temperatura minima all'aperto 10.2

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Comunicato.

Il dott. A. Clément, grato dell'accoglienza fatta al suo metodo di guarigione del male dei denti senza estrazione, si pregia di avvisare il Pubblico Udinese e della Provincia che stabilisce una succursale in questa Città provvisoriamente Via Nicolò Lionello, N 4, (già Certelazzis) I° piano.

Un gabinetto è riservato alle Signore diretto dalla signora Claudina Cattini, laureata in medicina e chirurgia dentistica,

Udine 1879 — Tipografia Jacob e Colmegna.